

REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI FOGGIA



COMUNI DI TROIA E FOGGIA



Denominazione impianto:

**MASSERIA DON MURIALAO**

Ubicazione:

Comuni di Foggia (FG) e Troia (FG)  
Località "Masseria Don Murialao"

Fogli: 21-23 / 140-141

Particelle: varie

**PROGETTO DEFINITIVO**

per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro dei comuni di Troia (FG) e Foggia (FG) in località "Masseria Don Murialao",  
potenza nominale pari a 36,491 MW in DC e potenza in immissione pari a 34,1 MW AC,  
e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Troia (FG) e Foggia (FG)

PROPONENTE



**CUBICO WIND S.R.L.**

Via Alessandro Manzoni n.43 - 20121 Milano (MI)  
Partita IVA: 10862830964  
Indirizzo PEC: [cubico.wind@legalmail.it](mailto:cubico.wind@legalmail.it)

**Codice Autorizzazione Unica B79VD21**

ELABORATO

**Relazione idraulica e idrologica**

Tav. n°

**4RG**

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
		Rev 0	Dicembre 2023	Istanza VIA art.23 D.Lgs 152/06 – Istanza Autorizzazione Unica art.12 D.Lgs 387/03		

PROGETTAZIONE

**GRM GROUP S.R.L.**  
Via Caduti di Nassiriya n. 179  
70022 Altamura (BA)  
P. IVA 07816120724  
PEC: [grmgroupsrl@pec.it](mailto:grmgroupsrl@pec.it)  
Tel.: 0804168931



IL TECNICO

**Dott. Ing. DONATO FORGIONE**  
Via Raiale n. 110/Bis  
65128 Pescara (PE)  
Ordine degli Ingegneri di Pescara n. 1814  
PEC: [donato.forgione@ingpec.eu](mailto:donato.forgione@ingpec.eu)  
Cell: 346 1042487



**Dott. Pasquale TRIGGIANI**  
Via Aldo Moro, 30  
71010 – Ischitella (FG)  
Ordine dei Geologi della Regione Puglia, n. 552  
PEC: [pasqualetriggiani@pec.epap.it](mailto:pasqualetriggiani@pec.epap.it)  
Cell: 3466431824



Spazio riservato agli Enti

## **INDICE**

<b>1. Premessa</b>	<b>Pag. 3</b>
<b>2. Ubicazione</b>	<b>Pag. 3</b>
<b>3. Inquadramento geomorfologico</b>	<b>Pag. 6</b>
<b>4. Inquadramento geologico regionale</b>	<b>Pag. 8</b>
<b>5. Inquadramento geologico locale</b>	<b>Pag. 11</b>
<b>6. Idrologia</b>	<b>Pag. 13</b>
<b>7. Pioggia critica</b>	<b>Pag. 14</b>
<b>8. Conclusioni</b>	<b>Pag. 18</b>

## 1. PREMESSA

Ottemperando all'incarico ricevuto dalla società proponente CUBICO WIND S.R.L. con sede legale in Via Alessandro Manzoni , 43,20121 Milano (MI), P. IVA 10862830964, PEC: [cubico.wind@legalmail.it](mailto:cubico.wind@legalmail.it) , si è redatta la presente relazione idraulica - idrologica, necessaria per la richiesta di autorizzazione relativa al progetto definitivo per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro dei comuni di Troia (FG) e Foggia (FG) in località "Masseria Don Murialao", potenza nominale pari a 36,491 MW in DC e potenza in immissione pari a 34,1 MW AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Troia (FG) e Foggia (FG).

## 2. UBICAZIONE

Nella carta topografica d'Italia alla scala 1:25.000, l'impianto rientra nelle tavolette I.G.M. III N.O. e III S.O. del Foglio 164, nei comuni di Foggia e Troia (fig. 1), in due aree denominate dallo scrivente area 1 e 2 (fig. 2).

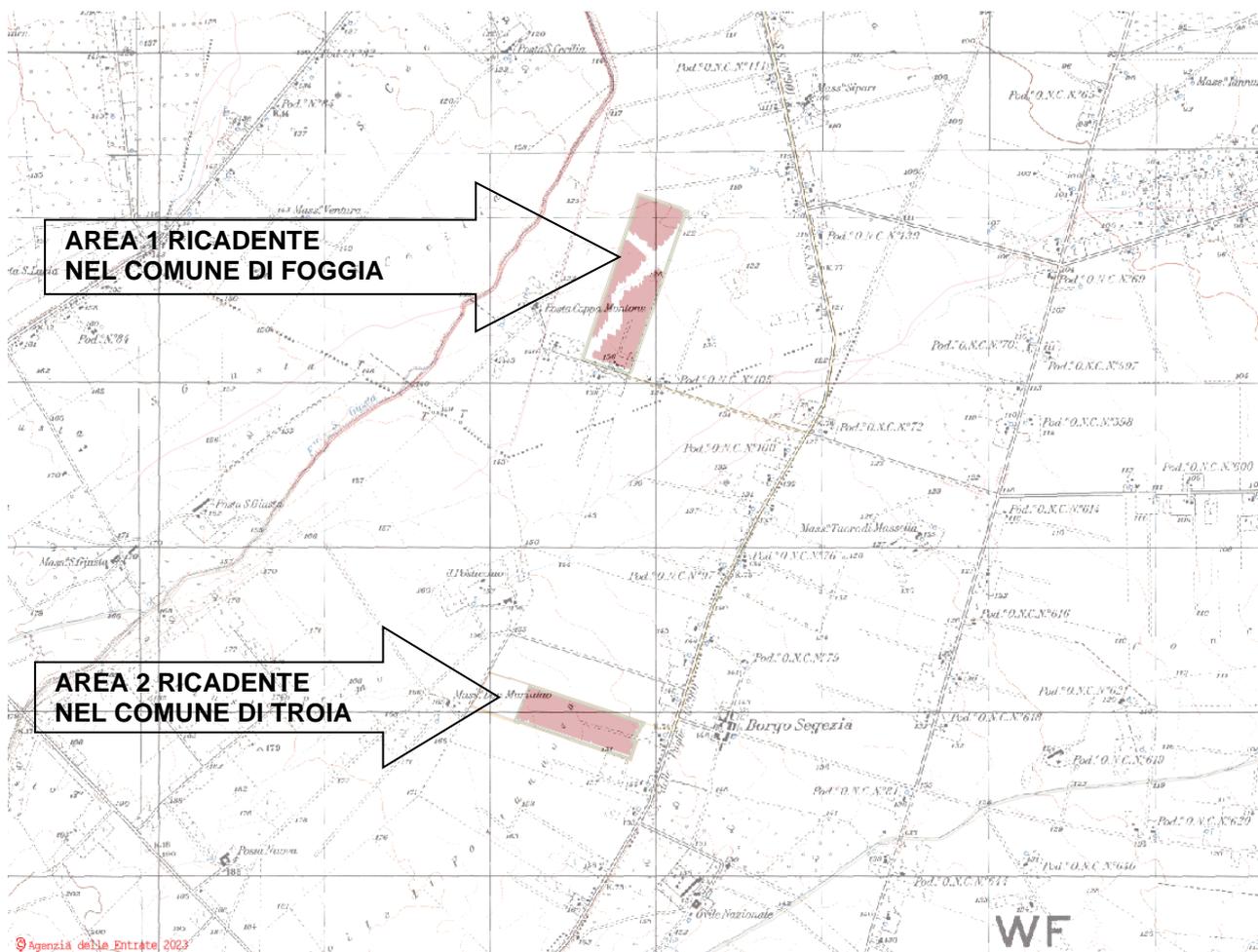


Fig. 1 – Stralcio da Tavolette I.G.M.I. III N.O. e III S.O. del Foglio 164. Scala 1:25.000.

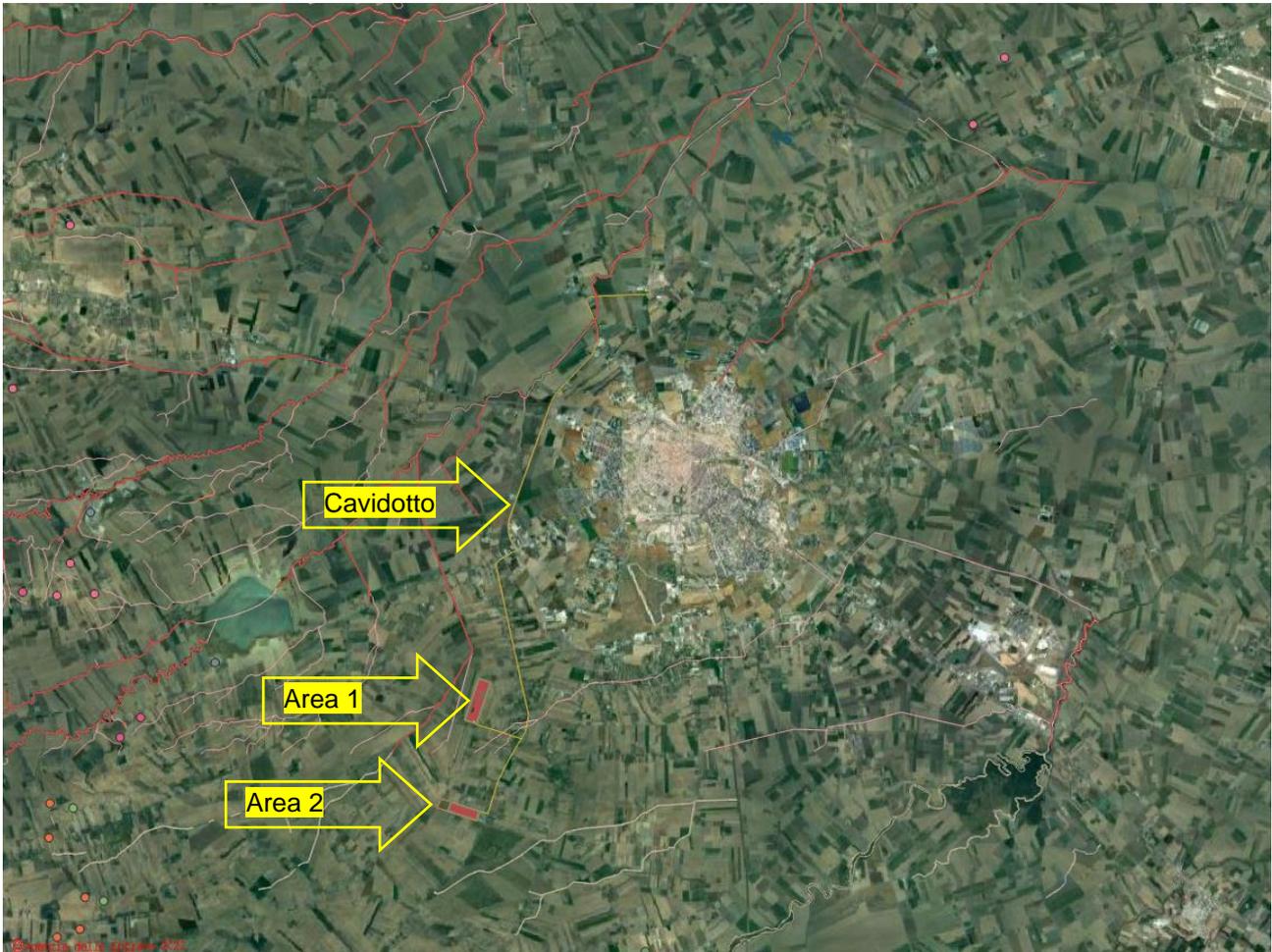


Fig. 2 – Inquadramento su ortofoto delle aree di intervento e del cavidotto. Scala 1:100.000.

L'altezza delle due aree rispetto al l.m.m., è compresa:

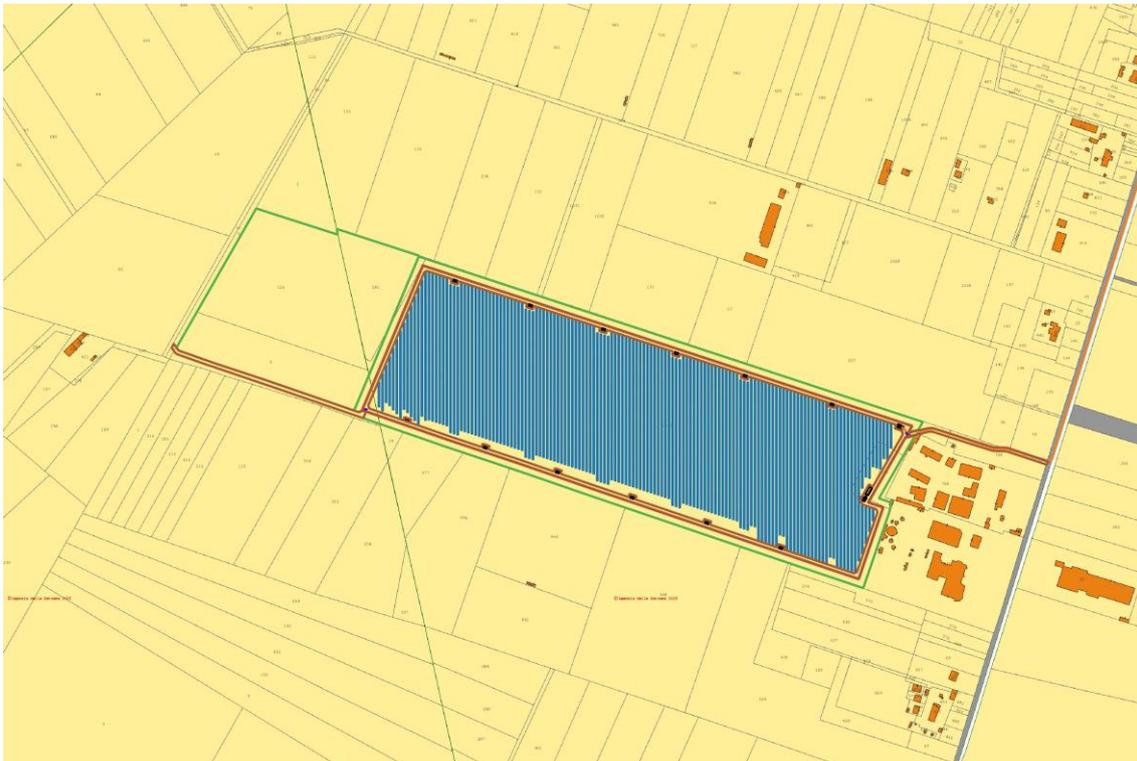
- 1.) area 1 – tra 120 e 130 metri;
- 2.) area 2 – tra 140 e 150 metri;

Le due aree sono catastalmente identificate dalle particelle riportate in seguito:

	<b>Area 1</b>	<b>Area 2</b>
Dati catastali	Comune di Foggia Fogli 140 / 141 Particelle 758-759 / 43	Comune di Troia Fogli 21 / 23 Particelle 1048-1049-281 / 6-124
Superficie utile alla realizzazione dell'impianto	Ha 24.58.01	Ha 23.81.28



*Fig. 3 - Planimetria catastale in scala 1:5.000 – (AREA 1).*



*Fig. 4 – Planimetria catastale in scala 1:5000 – (AREA 2).*

### 3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Morfologicamente l'area risulta sub-pianeggiante, debolmente inclinata verso oriente, solcata da alcuni corsi d'acqua minori. Dal punto di vista morfologico si tratta di una superficie di accumulo di tipo complesso in quanto dovuta all'accumulo e progradazione di una piana costiera, concomitante con fasi di sollevamento con entità maggiore verso l'Appennino. Nell'area di studio il paesaggio è piatto tipico del tavoliere di Puglia e i corsi d'acqua scorrono in ampie valli, con andamento meandriforme, con argini non sempre definiti. La configurazione morfologica dell'area oltre ad essere influenzata dalla diversa natura litologica dei terreni affioranti, risente nelle sue grandi linee delle molteplici fasi di oscillazione del mare che, a partire dal Pleistocene medio, si sono succedute durante il sollevamento regionale e la regressione del mare.

**Dalla consultazione della cartografia PAI, è emerso che:**

- 1.) l'area 2 non è gravata da nessun rischio;**
- 2.) l'area 1 è attraversata da un fosso affluente del torrente Celone e del torrente Cervaro ed è gravata in parte da pericolosità idraulica (fig. 5, 6, 7).**



*Fig. 5 – Bassa pericolosità idraulica. Scala 1:20.000.*

Dott. geologo Pasquale TRIGGIANI  
Iscritto Ordine dei Geologi della Regione Puglia n. 552  
Iscritto Collegio dei Geometri di Lucera (FG) n. 1296  
Studio professionale: via A. Moro, 30, 71010 – Ischitella (FG)  
Cell. 3466431824  
E-mail [p.triggiani1@virgilio.it](mailto:p.triggiani1@virgilio.it)  
Pec. [pasqualetriggiani@pec.epap.it](mailto:pasqualetriggiani@pec.epap.it)  
C.F. TRG PQL 74E14 E332H  
P.iva 03171710712

---

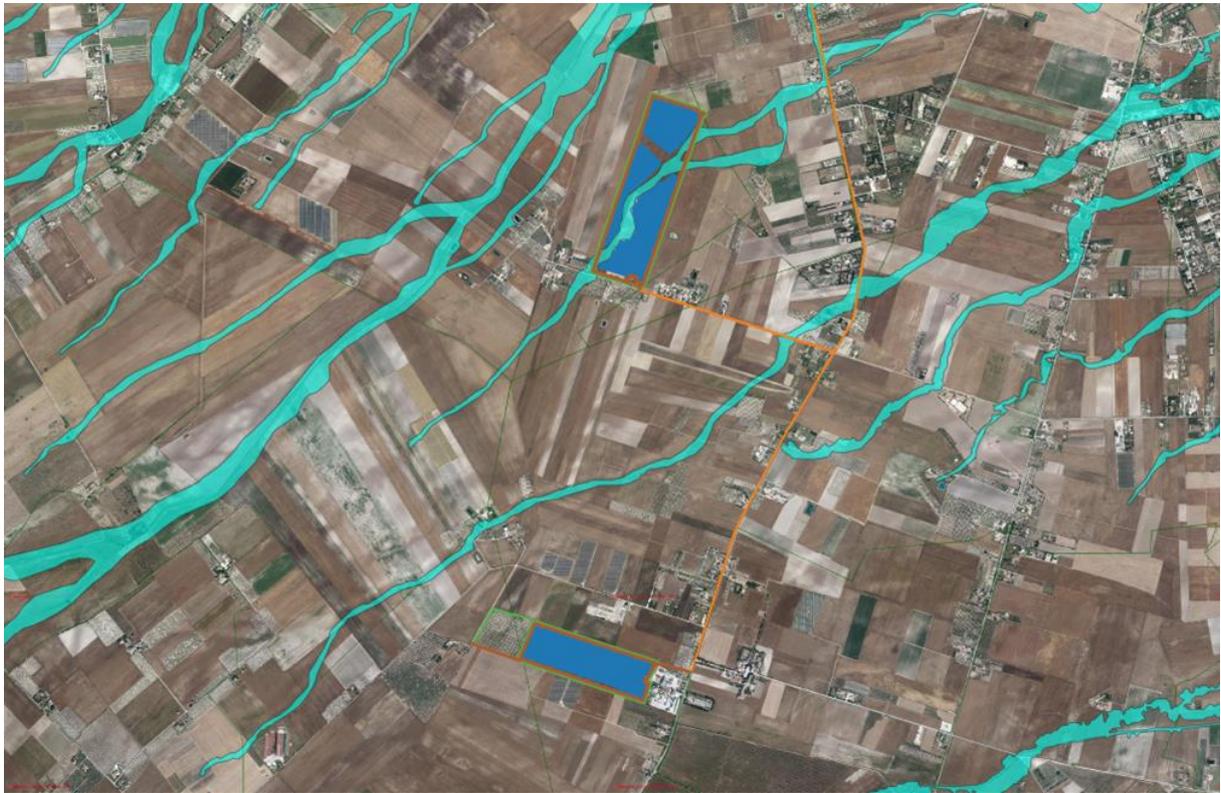
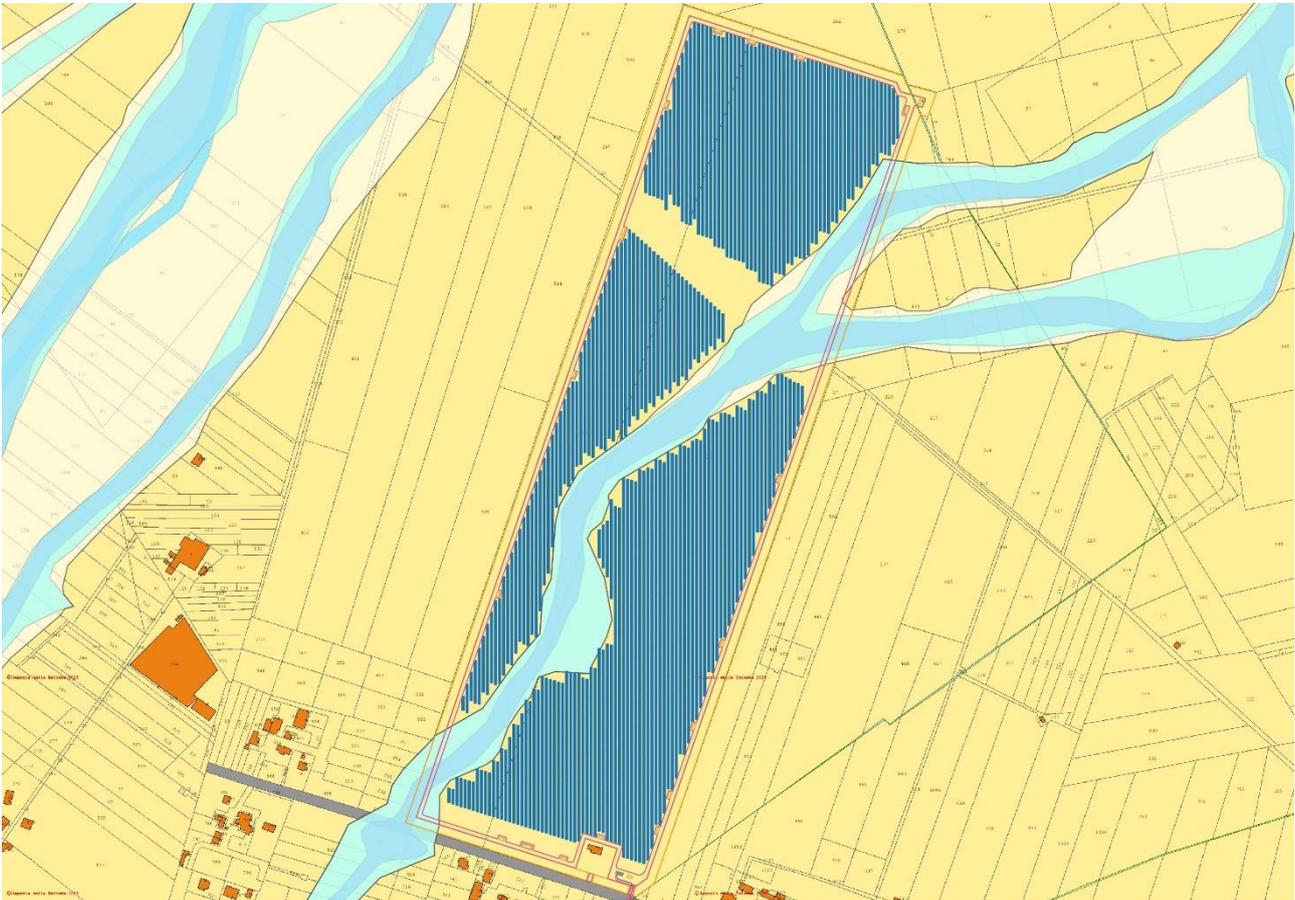


Fig. 6 – Media Pericolosità idraulica. Scala 1:20.000.



Fig. 7 – Alta pericolosità idraulica. Scala 1:20.000.



*Fig. 7 – Area 1 – Cartografia catastale con sovrapposizione mappa della pericolosità idraulica.  
L'opera di progetto non si sovrappone alle aree a rischio.*

#### **4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO REGIONALE**

L'area di studio risulta ubicata nella parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica, nota in letteratura anche come Fossa Bradanica. La sua storia geologica è strettamente collegata all'evoluzione paleogeografica dell'Avampaese Apulo. Essa, infatti, inizia a delinearsi agli inizi del Terziario nel corso dell'orogenesi appenninico - dinarica contestualmente all'avanzare delle falde appenniniche verso est (Ricchetti et al., 1988). Con il Pliocene, la Fossa Bradanica viene a costituire l'avanfossa della Catena Appenninica; il carico della catena determina infatti l'abbassamento della Fossa e l'inarcamento delle Murge che assumono la struttura di un'ampia piega anticlinale a cui il sistema di faglie distensive, con trend NO-SE, ha dato l'aspetto di un ampio "horst". A seguito della subsidenza, la Fossa è sede di un'intensa attività sedimentaria con l'accumulo di potenti corpi sabbioso-argillosi. Nel Pleistocene inferiore, ha inizio una fase di generale sollevamento testimoniata dall'esistenza di depositi sommitali di carattere regressivo (Balduzzi et al., 1982). A questa tendenza regressiva, si sovrappongono le oscillazioni glacio-eustatiche quaternarie che portano alla formazione dei depositi marini terrazzati (Caldara & Pennetta, 1993) e dei depositi alluvionali.



Fig.8 – Inquadramento geologico (in rosso l'area di studio)

Nel Tavoliere affiorano litotipi di diversa natura ed età, come desumibile dalla Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. Sulla base dei caratteri litostratigrafici e in considerazione dell'area geografica di appartenenza, i terreni localmente affioranti sono stati riferiti alle seguenti unità:

#### **UNITÀ APPENNINICHE (Cretaceo - Pliocene medio)**

Sono rappresentate sia dalle associazioni litologiche in facies di flysch, a giacitura caotica e a prevalente componente argillosa, e sia dalle sabbie e dai conglomerati di età infra-meso pliocenica. Data l'analogia nelle modalità di traslazione e messa in posto, Balduzzi et al. (1982) raggruppano tali unità sotto il generico termine di alloctono qui denominato "Complesso dei Monti della Daunia".

#### **UNITÀ DELL'AVAMPAESE APULO (Cretaceo – Pliocene sup.)**

Sono rappresentate dai calcari della piattaforma carbonatica apula del Cretaceo e dai depositi calcarenitici del Miocene e del Plio-Pleistocene.

I calcari affiorano estesamente nelle limitrofe aree del Gargano e delle Murge mentre nell'area del Tavoliere sottostanno alla spessa ed estesa copertura dei sedimenti di Avanfossa (Ricchetti et al., 1988). Le calcareniti mioceniche e i depositi calcarenitici più recenti (tufi calcarei) affiorano, invece, in lembi di limitata estensione e spessore nell'area garganica e lungo il bordo murgiano dell'area.

#### **UNITÀ DEL TAVOLIERE (Pliocene – Olocene)**

Queste unità sono costituite dai depositi di riempimento dell'avanfossa appenninica, di età pliocenica e infrapleistocenica, e dai depositi marini e alluvionali delle coperture medio-suprapleistoceniche e oloceniche della piana.

I depositi della fase di riempimento della Fossa bradanica, costituiti da alternanze sequenziali di sabbie e argille, indicate con il generico termine di “Argille grigio azzurre”, affiorano principalmente lungo una larga fascia che borda i fianchi orientali dell’Appennino, lungo la bassa valle del F. Ofanto, tra Barletta e Canosa e lungo il F. Fortore. Nella parte medio-bassa della piana, le “Argille grigio-azzurre” sottostanno alla copertura alluvionale e lo spessore dell’unità si riduce in corrispondenza della fascia costiera. La serie, che assume carattere regressivo, si chiude con i terreni sabbiosi e sabbioso-conglomeratici del Pleistocene inf. che affiorano in un’estesa zona compresa tra Ascoli Satriano e Lavello ed in una sottile fascia lungo il F. Fortore e nei pressi di Serracapriola. Lungo la fascia settentrionale del Tavoliere (nei pressi di Poggio Imperiale, Chieuti e S. Severo) e a SE del F. Ofanto si rinvencono depositi marini terrazzati del Pleistocene medio-sup. costituiti in prevalenza da limi, sabbie limose e sabbie. Lungo il bordo occidentale del Tavoliere, s’individuano, inoltre, i depositi terrazzati alluvionali e deltizi del Pleistocene sup. che formano strutture prevalentemente allungate in direzione W-E ed interrotte dalle numerose incisioni prodotte dagli attuali corsi d’acqua. In tutta l’area, prendono particolare sviluppo i sedimenti della pianura alluvionale. Gli spessori, variabili, tendono ad aumentare procedendo da W verso E raggiungendo valori massimi nella zona rivierasca. Tali depositi, rappresentati da un’alternanza lenticolare di sedimenti alluvionali ghiaiosi, sabbiosi e argillosi, di facies continentale (Cotecchia, 1956), rappresentano il risultato dei numerosi episodi deposizionali che hanno interessato il Tavoliere. Con riferimento alla Carta Geologica d’Italia scala 1:100.000 (Foglio n. 164) nell’area di studio sono presenti i terreni riportati nella fig. 9.

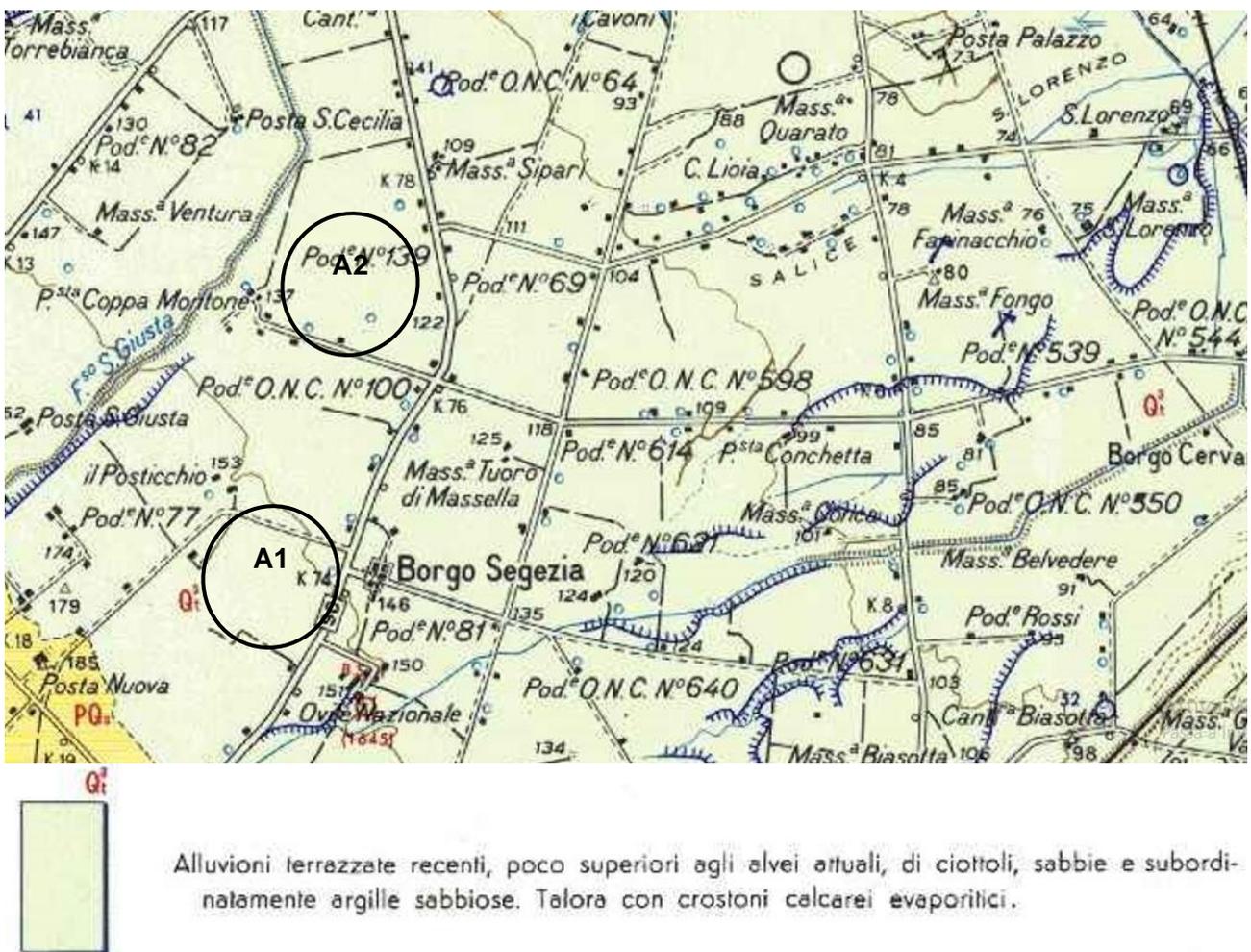


Fig. 9 – Stralcio Carta Geologica D’Italia 1:100.000 - Foglio 164.

## 5. INQUADRAMENTO GEOLOGICO LOCALE.

La zona oggetto di studio sita in agro dei comuni di Troia e Foggia, ricade tra i fogli 408 “Foggia” e 421 “Ascoli Satriano” della Carta Geologica 1:50.000 (*Ispra progetto CARG*).

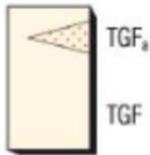
Dalla consultazione della suddetta cartografia, si riscontrano le formazioni riportate in fig. 10.



### SINTEMA DI TROIA

Depositi di conoide alluvionale costituiti da ghiaie in unità metriche con basso grado di cementazione grossolanamente gradate; la parte inferiore è disorganizzata ed embriicata. Localmente la stratificazione è accennata da unità a diversa granulometria e da lenti di sabbia fine e silt, a luoghi livelli ciottolosi. Spessore varia da pochi a 15 m.

**PLEISTOCENE MEDIO**



### SINTEMA DI FOGGIA

Depositi alluvionali terrazzati del V ordine costituiti da silt argillosi sottilmente laminati con intercalazioni di sabbie siltose gradate e laminate (depositi di piana di inondazione). Nel sottosuolo a diverse profondità si rinvencono conglomerati poligenici ed eterometrici in corpi di spessore variabile da circa un metro a circa 5-6 m intercalati a silt argillosi nerastri laminati che contengono a luoghi ciottoli isolati e gasteropodi continentali (TGF).

In corrispondenza dell'abitato di Foggia i conglomerati affiorano in una estesa area (TGF<sub>s</sub>). Depositi di tracimazione e/o di piena calante e piane di esondazione. Poggia in erosione sulle argille subappennine e sui sintemi più antichi. Lo spessore complessivo dell'unità, ricavato dall'analisi di numerosi pozzi per la ricerca di acqua, varia da 10-15 m a 40 m.

**PLEISTOCENE MEDIO? - PLEISTOCENE SUPERIORE**

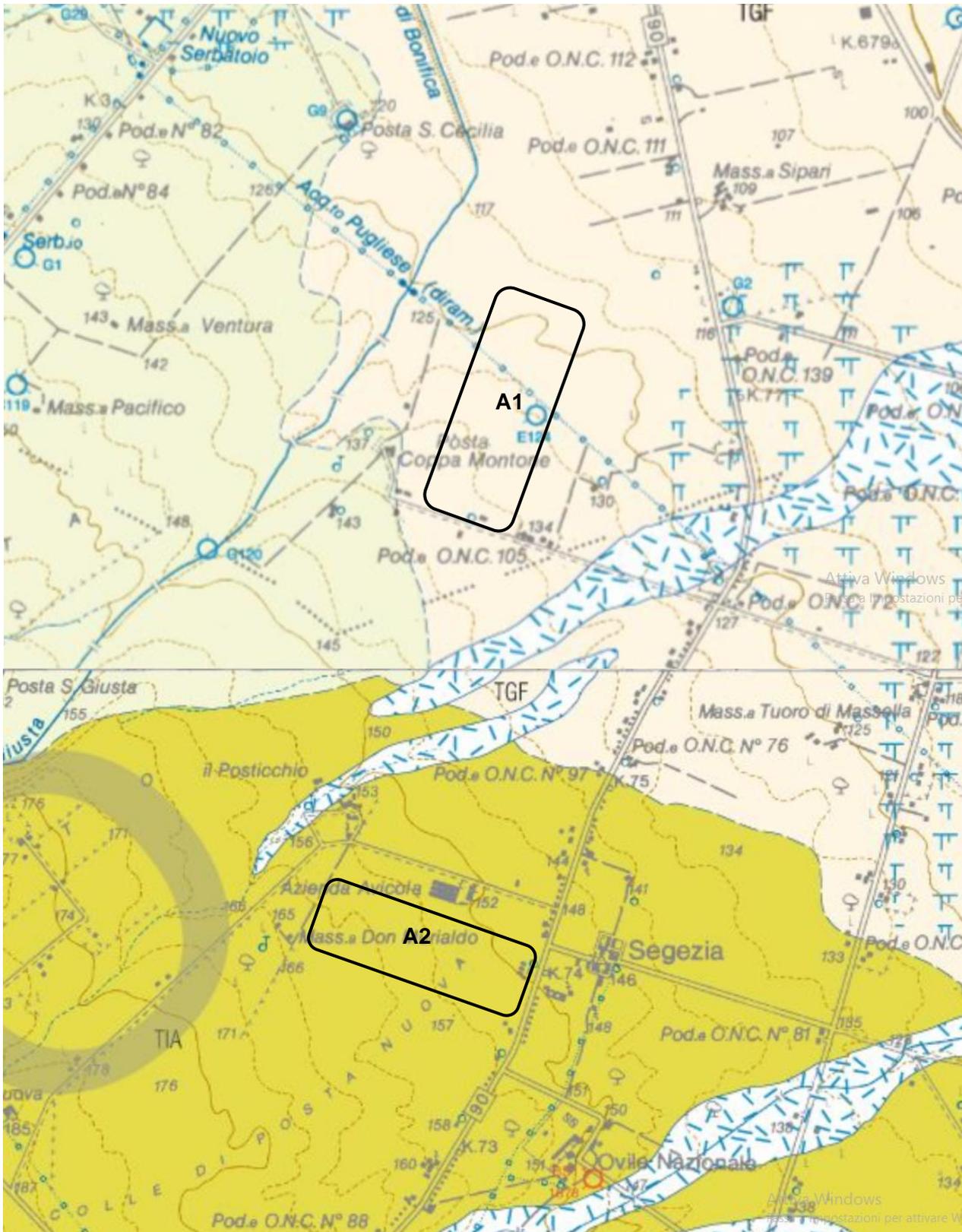


Fig. 10 – Stralcio da carta geologica 1:50.000 Fogli 408 e 421 – (Ispra prog. CARG). Ubicazione aree di intervento.

## 6. IDROLOGIA.

La regione Puglia ha una piovosità media di circa 600 mm di pioggia; la maggiore piovosità si osserva sul Gargano, con 1100-1200 mm mentre la minore si riscontra sul Tavoliere (fig. 11).

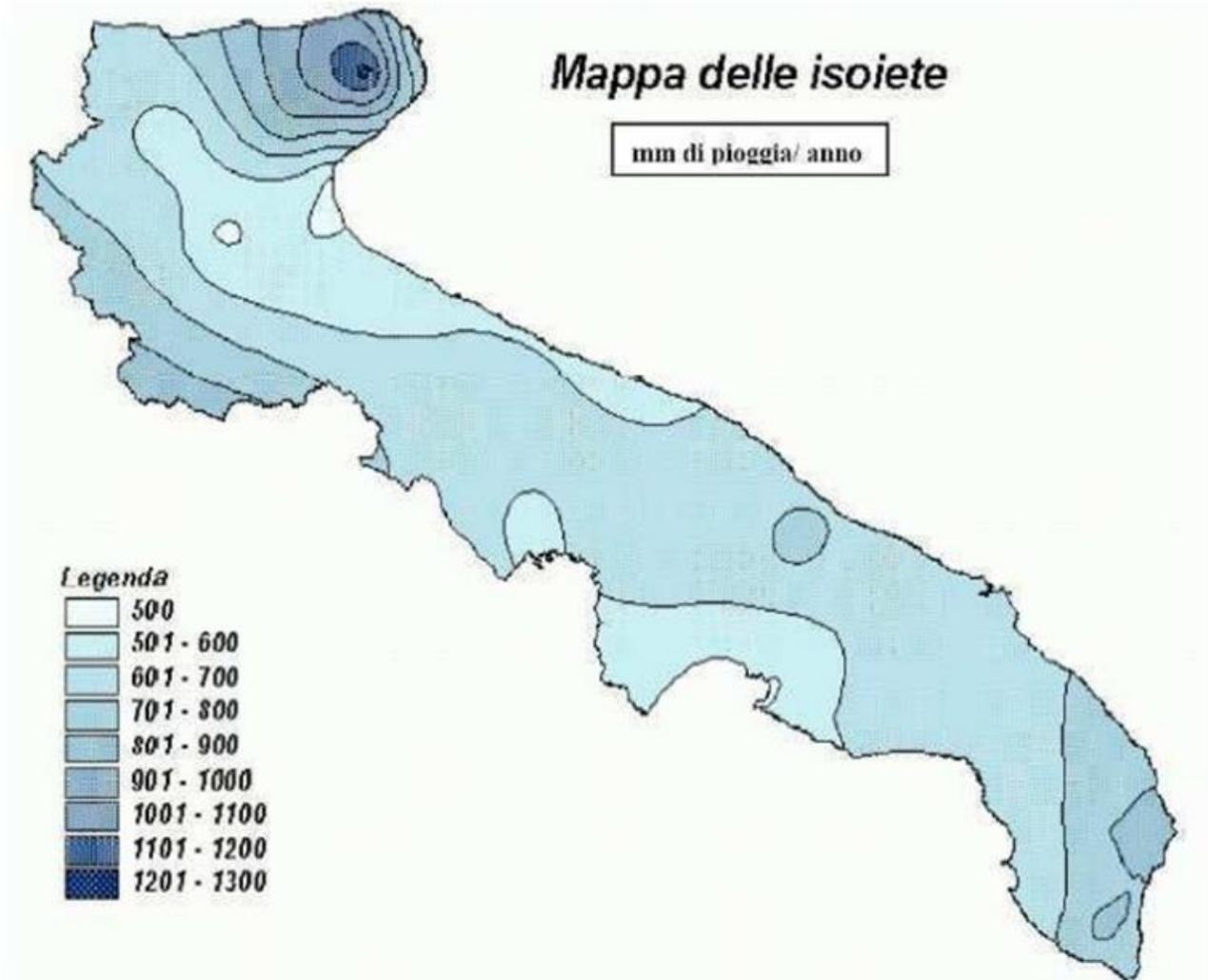


Fig. 11 – Mappa Pluviometrica

L'area 2 non è interessata dal reticolo idrografico, mentre i torrenti di natura episodica che attraversano l'area 1 sono interessati da pericolosità idraulica. I suddetti fossi, sono già stati studiati dal PAI, pertanto, l'opera di progetto non si sovrapporrà alle aree gravate (vedasi fig. 7 a pag. 8 della presente).

## 7. PIOGGIA CRITICA.

La valutazione delle piogge critiche è stata eseguita ottemperando al D.P.C.M. 29.09.1998, il quale stabilisce che "Ove possibile è consigliabile che si traggano i valori di riferimento della portata al colmo di piena, con assegnato tempo di ritorno, dalle elaborazioni eseguite dal Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, oppure dai rapporti tecnici del progetto Va.Pi. messo a disposizione dal G.N.D.C.I.- C.N.R."

Il progetto VAPI sulla valutazione delle piene in Italia, portato avanti dalla Linea 1 del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, si prefigge l'obiettivo di predisporre una procedura uniforme sull'intero territorio nazionale per la valutazione delle portate di piena naturali. La metodologia permette di effettuare la regionalizzazione delle piogge su zone omogenee, ognuna di esse governate da formule specifiche; i valori dei tempi di ritorno (TR) utilizzati per la definizione delle curve di possibilità climatica e, di conseguenza, per la stima degli eventi di piena sono 5, 10, 25, 50, 100, 200 e 500 anni. In pratica, la dipendenza dal periodo di ritorno è assegnata mediante la distribuzione del fattore di crescita **KT**, mentre i coefficienti della legge intensità-durata sono caratteristici della specifica zona in cui si trova il bacino.

La distribuzione del fattore di crescita è alla base della metodologia adottata nel progetto VAPI, che fa riferimento ad un approccio di tipo probabilistico per la valutazione dei massimi annuali delle piogge e delle portate al colmo. La funzione di probabilità cumulata di una variabile casuale X, anche indicata come CDF, dall'acronimo inglese Cumulative Distribution Function, può essere espressa con il modello TCEV nella forma:

$$F_x(x) = \exp\{-\Lambda_1 \exp(-x/\theta_1) - \Lambda_2 \exp(-x/\theta_2)\} \quad x \geq 0$$

cioè come il prodotto di due componenti, una base (pedice 1) relativa agli eventi normali e più frequenti e una straordinaria (pedice 2) relativa ad eventi più gravosi e rari, interpretate singolarmente da leggi di Gumbel definite per valori non negativi.

I quattro parametri della TCEV hanno un chiaro significato fisico, dal momento che  $\Lambda_1$  e  $\Lambda_2$  esprimono il numero medio annuo di eventi superiori ad una soglia delle due componenti,  $\theta_1$  e  $\theta_2$  esprimono il valore medio di tali eventi.

La funzione di densità di probabilità, PDF (ProbabilityDensityFunction), della distribuzione TCEV è data dalla seguente espressione:

$$f_x(x) = \exp(-\Lambda_1 - \Lambda_2) = \exp(-\Lambda) \quad ; \quad x = 0$$

$$f_x(x) = \left[ \frac{\Lambda_1}{\theta_1} \exp(-x/\theta_1) + \frac{\Lambda_2}{\theta_2} \exp(-x/\theta_2) \right] F_x(x) \quad ; \quad x > 0$$

Si definisce fattore di crescita il rapporto  $X' = X/\mu$ , la cui legge di distribuzione è:

$$F_{X'}(x') = \exp\left[-\Lambda_1 \exp(-\alpha x') - \Lambda_2 \Lambda_1^{1/\theta_2} \exp(-\alpha x'/\theta_2)\right]$$

che dipende dai soli parametri  $\Lambda_1$ ,  $\theta_1$  e  $\Lambda_2$

Tali valori per la Regione Puglia sono di seguito riportati.

Piogge	$\theta^* = 2.352$	$\Lambda^* = 0.772$	$\Lambda_1 = 45$	$\eta = 5.662$
--------	--------------------	---------------------	------------------	----------------

**Fattori di crescita**

T (anni)	2	5	10	20	25	40	50	100	200	500	1000
KT (piogge)	0.91	1.26	1.53	1.81	1.90	2.10	2.19	2.48	2.77	3.15	3.43

Nell’analisi delle piogge orarie, in analogia ai risultati classici della statistica idrologica, per ogni sito è possibile legare il valore medio  $\mu(X_t)$  dei massimi annuali della precipitazione media di diversa durata alle durate stesse, attraverso la relazione:

$$\mu(X_d) = ad^n$$

essendo **a** ed **n** due parametri variabili da sito a sito. Ad essa si dà il nome di **curva di probabilità pluviometrica**.

Per la regione pugliese il VAPI Puglia fornisce l’individuazione di 6 aree omogenee dal punto di vista del legame fra altezza di precipitazione giornaliera  $\mu(X_g)$  e quota. Ognuna di esse è caratterizzata da una correlazione lineare con elevati valori dell’indice di determinazione tra i valori  $\mu(X_g)$  e le quote sul mare **h**.

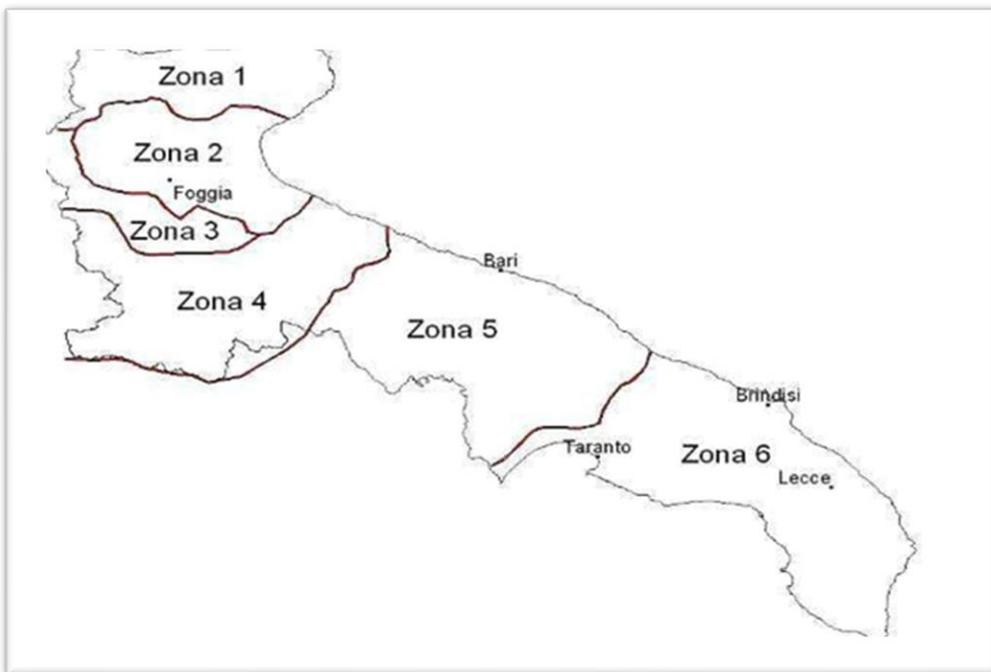


Fig. 12 – Sottozone omogenee

Le zone sono caratterizzate dalle seguenti curve di probabilità pluviometrica:

$$\begin{aligned} \text{Zona 1: } & x(t,z) = 26.8 t^{[(0.720+0.00503 z)/3.178]} \\ \text{Zona 2: } & x(t) = 22.23 t^{0.247} \\ \text{Zona 3: } & x(t,z) = 25.325 t^{[(0.0896+0.00531 z)/3.178]} \\ \text{Zona 4: } & x(t) = 24.70 t^{0.256} \\ \text{Zona 5: } & x(t,z) = 28.2 t^{[(0.628+0.0002 z)/3.178]} \\ \text{Zona 6: } & x(t,z) = 33.7 t^{[(0.488+0.0022 z)/3.178]} \end{aligned}$$

Per quanto concerne il fattore di crescita, per assegnato tempo di ritorno, per le sottozone omogenee n. 1-2-3-4 si ha la seguente formula:

$$KT = 0.5648 + 0.415 \ln T$$

mentre per le sottozone omogenee n. 5-6 si ha la seguente formula:

$$KT = 0.1599 + 0.5166 \ln T$$

I valori di KT utilizzati nel caso in esame sono riportati nella tabella seguente:

Tempo di ritorno (anni)							
	50	200	500	5	10	25	100
K(T) Zona 1-2-3-4	2,188	2,764	3,144	1,233	1,520	1,901	2,476
K(T) Zona 5-6	2,181	2,897	3,370	0,991	1,349	1,823	2,539

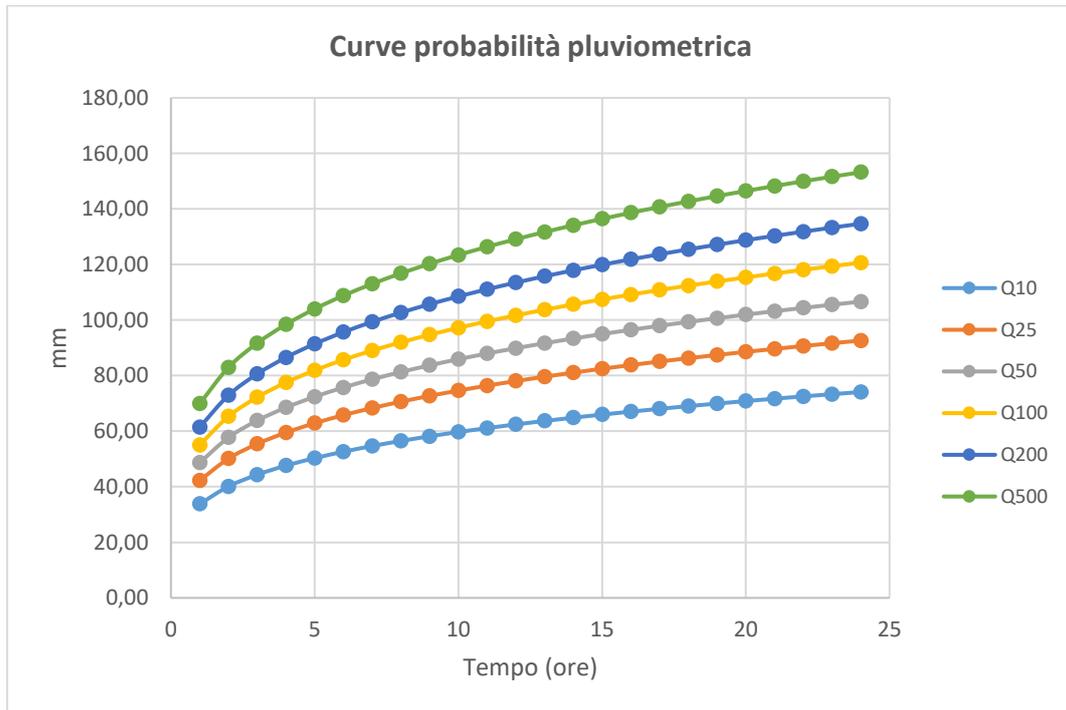
**Valori di KT al variare della zona e del tempo di ritorno**

L'area in esame, ricade in ZONA 2.

I risultati ottenuti, considerando tempi di ritorno pari a 10, 25, 50, 100, 200 e 500 anni, sono di seguito riportati.

Ore	Q10 (mm)	Q25 (mm)	Q50 (mm)	Q100 (mm)	Q200 (mm)	Q500 (mm)
1	33,80	42,25	48,65	55,04	61,43	69,89
2	40,11	50,14	57,73	65,32	72,91	82,94
3	44,33	55,42	63,81	72,20	80,59	91,68
4	47,60	59,50	68,51	77,51	86,52	98,43
5	50,30	62,87	72,39	81,91	91,42	104,00
6	52,61	65,77	75,73	85,68	95,64	108,80
7	54,66	68,32	78,67	89,00	99,35	113,02
8	56,49	70,61	81,30	91,99	102,68	116,81
9	58,16	72,70	83,70	94,70	105,71	120,26

10	59,69	74,62	85,91	97,20	108,50	123,43
11	61,11	76,39	87,96	99,52	111,08	126,37
12	62,44	78,05	89,87	101,68	113,49	129,11
13	63,69	79,61	91,66	103,71	115,76	131,69
14	64,86	81,08	93,36	105,62	117,90	134,12
15	65,98	82,48	94,96	107,44	119,92	136,43
16	67,04	83,80	96,49	109,17	121,85	138,62
17	68,05	85,07	97,94	110,81	123,69	140,71
18	69,02	86,27	99,33	112,39	125,45	142,71
19	69,94	87,43	100,67	113,90	127,14	144,63
20	70,84	88,55	101,95	115,35	128,76	146,47
21	71,69	89,62	103,19	116,75	130,32	148,25
22	72,52	90,66	104,38	118,10	131,82	149,96
23	73,32	91,66	105,53	119,40	133,28	151,62
24	74,10	92,63	106,65	120,67	134,69	153,22



*Dott. geologo Pasquale TRIGGIANI*  
*Iscritto Ordine dei Geologi della Regione Puglia n. 552*  
*Iscritto Collegio dei Geometri di Lucera (FG) n. 1296*  
*Studio professionale: via A. Moro, 30, 71010 – Ischitella (FG)*  
*Cell. 3466431824*  
*E-mail [p.triggiani1@virgilio.it](mailto:p.triggiani1@virgilio.it)*  
*Pec. [pasqualetriggiani@pec.epap.it](mailto:pasqualetriggiani@pec.epap.it)*  
*C.F. TRG PQL 74E14 E332H*  
*P.iva 03171710712*

---

## **8.CONCLUSIONI.**

Il progetto definitivo per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro dei comuni di Troia (FG) e Foggia (FG) in località “Masseria Don Murialao”, potenza nominale pari a 36,491 MW in DC e potenza in immissione pari a 34,1 MW AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Troia (FG) e Foggia (FG), catastalmente identificato al NCT del comune di Foggia al foglio 140 particelle 758-759 e al foglio 141 particella 43, e al Comune di Troia al foglio 21 particelle 1048-1049-281 e al foglio 23 particelle 6-124, è compatibile dal punto di vista idraulico, in quanto, l’opera di progetto non si sovrappone alle aree gravate da pericolosità idraulica individuate dal PAI.

Ischitella, Dicembre 2023

Il tecnico  
Dott. geologo Pasquale TRIGGIANI

